



PROCURA DISTRETTUALE DELLA REPUBBLICA  
CATANIA

Prot. n. 374/15 I

Catania 5.3.2015

OGGETTO: Consuntivo 2° semestre 2014

AI SIGG. MAGISTRATI

AL PERSONALE AMMINISTRATIVO

Anche in questo semestre la Procura ha ben operato. Ciò emerge in primo luogo dall'esito dell'ispezione ministeriale ordinaria, che ha esaminato le attività dell'ufficio degli ultimi cinque anni. Sono stati individuati alcuni punti che richiedono interventi correttivi, ma il giudizio complessivo è stato più che positivo. Si è dato atto dei notevoli risultati raggiunti, attribuiti all'impegno di magistrati e personale amministrativo ma anche al Progetto Organizzativo, definito "raffinato".

L'Ispezione ha individuato 10 buone prassi ed eccellenze di rendimento della Procura, così elencate:

1. Progetto direttissime, realizzato col Tribunale, che "ha consentito di eliminare il fenomeno delle *porte girevoli* e quindi il sovraffollamento della Casa Circondariale;
2. La riorganizzazione del settore delle esecuzioni che è stato portato a livelli di efficienza molto elevati, anche nel campo delle demolizioni degli immobili abusivi;
3. Lo Sportello Unico Telematico, che lungi dall'essere un mero spazio di concentrazione degli sportelli, come in altre esperienze, costituisce il risultato di una ristrutturazione delle segreterie;
4. La ristrutturazione del servizio intercettazioni;
5. La corroborazione della sicurezza informatica;
6. La costituzione della Sezione Affari Semplici che ha comportato l'abbattimento dei tempi medi di trattazione dei procedimenti c.d. bagatellari e il recupero di notevoli risorse;

7. La costituzione di un'articolazione mista tra DDA e Procura Ordinaria in tema di immigrazione che ha consentito risultati di particolare rilievo, tali da ottenere riconoscimento anche internazionale;
8. Il protocollo d'intesa con INPS per lo snellimento delle procedure di trattazione delle notizie di reato;
9. Il sistema di monitoraggio delle scadenze connesse all'applicazione delle misure cautelari;
10. La sperimentazione del portale per le notifiche digitali (denominato SNT) attraverso il software SNT cartacee agli avvocati e le comunicazioni tra uffici con il ricorso alle trasmissioni informatiche.

Abbiamo così un secondo valutatore esterno, dopo il Procuratore Nazionale Antimafia che definì "straordinario" il lavoro della DDA, che dà conto dei progressi ormai consolidati dell'ufficio nel suo complesso. Il PNA, peraltro, nell'ultima relazione ha ripreso quella valutazione, affermando che "se possibile, quelle considerazioni escono in qualche misura rafforzate, alla luce dei brillanti risultati delle indagini condotte dagli Organi investigativi, delle misure cautelari eseguite e dell'esito dei processi celebrati".

La relazione del PNA mette in luce **dati di assoluto rilievo** per il nostro ufficio. La DDA di Catania ha trattato, nel periodo esaminato dalla relazione (giugno 2013 – giugno 2014), **oltre il 13% degli indagati dell'intero territorio nazionale** per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. (560), **quasi il 10%** di indagati per il delitto di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (506); per i delitti di associazione finalizzata al traffico di migranti i rilevanti numeri costituiscono una quota rilevante del totale, non facilmente quantificabile visto che nel 416, 6° comma c.p. rientrano casi concreti molto diversi tra loro.

E' bene chiarire che non si tratta di iscrizioni gonfiate. Ciò risulta chiaro dalle **misure cautelari** richieste nei confronti di ben **756** persone per reati di competenza della DDA; per ciò che concerne il delitto di 416, 6° comma, c.p., sono poi **oltre cento** le condanne già ottenute in primo grado.

Sono dati che parlano da soli e per di più raggiunti con un numero di magistrati e di personale di polizia giudiziaria di oltre un terzo inferiore rispetto ad uffici analoghi, per la storica sottovalutazione della criminalità organizzata catanese.

**Il dato statistico dell'intero ufficio per l'anno 2014** conferma queste valutazioni. Abbiamo sempre sostenuto che le statistiche non possono dir tutto; a volte esse sono addirittura fuorvianti, quando ad esempio fanno apparire un grande lavoro mentre la qualità delle decisioni si abbassa. Esse sono comunque il primo passo, dal quale occorre partire. Vedremo subito che alla quantità si affianca un notevole miglioramento della qualità, valutabile da una serie di indicatori, in assenza di strumenti atti a rilevare stabilmente anche tale dato. A tal proposito è bene far presente che è ancora in corso il tentativo di realizzare un vero Bilancio Sociale, basato non solo sulla descrizione (come di fatto è questo resoconto e come sono quelli che vengono definiti Bilanci Sociali e che

sono anch'essi solo dei resoconti, con poche meritorie eccezioni) ma sulla rilevazione sistematica dei dati dell'intera attività dell'ufficio e del suo impatto nella giurisdizione e nel distretto. Questo lavoro non è ancora pronto e quindi daremo ancora conto del nostro lavoro nei limiti in cui ciò è oggi reso possibile dagli strumenti a disposizione.

L'entrata in funzione del nuovo registro informatico (SICP) che ha sostituito l'antiquato Re.Ge ha comportato gravi problemi di transizione, segnalati alla DGSIA del Ministero della Giustizia. Tra questi anche la non affidabilità del dato statistico nel periodo maggio-novembre 2014. Si è dunque ritenuto opportuno fare riferimento ai dati finali comparativi 2013/2014, piuttosto che a quelli semestrali.

L'attività di definizione dei procedimenti ha largamente superato le sopravvenienze. Vi è stata pertanto una forte riduzione delle pendenze, che si traduce in tempi di trattazione molto più rapidi.

<b>Mod. 21</b>
----------------

anno 2013	anno 2014
-----------	-----------

Pendenti all'inizio del periodo	20.827	19.184
Sopravvenuti	20.446	20.449
Esauriti	22.089	22.482
Pendenti alla fine del periodo	19.184	17.151

Dunque, una riduzione davvero significativa di ben 2.000 unità. Se si rapporta, anche in vista della verifica degli effetti del Progetto organizzativo che è ormai al termine della sua durata triennale, il dato con quello della pendenza al 31 dicembre 2011, 23.619, si può affermare che il segno positivo si è ormai consolidato, con **6.465 pendenze in meno che rappresentano il 27,3 %**; tale risultato si è conseguito nonostante un sia pur modesto incremento delle sopravvenienze ed è dunque da attribuirsi alla maggiore capacità di trattazione dei procedimenti.

Analoghe considerazioni possono esser fatte per le pendenze contro ignoti, passate da 9.371 al dato odierno di 5.258, con una riduzione nel triennio di **4113 pendenze, costituenti il 44%**.

In questo semestre:

▪ 31.12.2013	*7.362	▪ sopravvenuti	14.247	▪ definiti	16.351	▪ pendenza finale 31.12.14	5.258
--------------	--------	----------------	--------	------------	--------	-------------------------------	-------

Per i reati del giudice di pace il dato è statico se rapportato al dicembre 2013 ma già significativamente **ridotto** nei semestri precedenti (31 dicembre 2011 pendenza 3814), con una **percentuale che si avvicina al 54%**.

<b>Mod. 21 bis</b>
--------------------

anno 2013	anno 2014
-----------	-----------

Pendenti all'inizio del periodo	2.252	1.769
Sopravvenuti	2.835	2.545
Esauriti	3.318	2.553
Pendenti alla fine del periodo	1.769	1.761

Per i fascicoli a mod. 45 prosegue il trend molto positivo degli anni passati con un'ulteriore, significativa riduzione delle pendenze, pur in presenza di un pur piccolo incremento nelle sopravvenienze:

<b>Mod. 45</b>
----------------

anno 2013	anno 2014
-----------	-----------

Pendenti all'inizio del periodo	1.225	1.168
Sopravvenuti	5.900	6.041
Esauriti	5.957	6.357
Pendenti alla fine del periodo	1.168	852

In questo caso la **riduzione rispetto al dicembre 2011 (2679) è addirittura del 68%**, così potendosi ormai considerare riportato nei limiti fisiologici il dato delle iscrizioni per le “non notizie di reato” che – come si è tante volte sottolineato – possono costituire un punto di scarsa trasparenza dell’attività dell’ufficio e la possibile sottrazione al giudice del suo controllo.

Questi risultati molti positivi indicano il buon funzionamento del Progetto organizzativo. Esso non deve però fare dimenticare che uno dei settori cardine dell’ufficio è attualmente in sofferenza. La Sezione Affari Semplici è arrivata a trattare oltre il 40% degli affari totali e si avvicina a superare la soglia del 45%. Ciò ha comportato un appesantimento del suo lavoro. Si aggiunge inoltre che cominciano a tornare indietro, per la trattazione con rito ordinario, molti decreti penali che il GIP ha emesso ma che non ha potuto notificare. Il rischio concreto è che entri in crisi il meccanismo della SAS, che si fonda proprio sulla fluidità della trattazione dei procedimenti.

Si è immediatamente provveduto, rafforzando la SAS destinandovi un magistrato aggiuntivo con l’apporto di personale di segreteria che a ciò consegue; purtroppo il Ministero ha disposto il posticipato possesso del magistrato, che giungerà a Catania solo nel prossimo maggio.

**1. Organico, condizioni di lavoro, logistica, risorse.** Consolidare per il futuro il risultato sin qui raggiunto vuol dire però superare il vero, grande scoglio che ci rende il lavoro difficile: le condizioni lavorative derivanti dalla mancanza di personale amministrativo e dalla dislocazione degli uffici in ben 11 sedi diverse, con le ovvie diseconomie che ciò comporta.

La grave carenza di mezzi e di risorse umane, segnalata nel precedente consuntivo, si è ulteriormente aggravata. Sono infatti andati in pensione sette dipendenti, sostituiti solo dall’arrivo di cinque dipendenti di sedi soppresse di qualifica diversa. Anzi, il Ministero ha precluso il trattenimento in servizio di personale che pure avrebbe potuto continuare a fornire un apporto molto significativo.

Va guardato con grande soddisfazione, e come indiretto risultato dell’immagine positiva dell’ufficio, il fatto che finalmente tutti i posti di magistrato messi a concorso siano stati assegnati. Di conseguenza sono stati destinati alla Procura quattro nuovi magistrati e altri due lo saranno non appena completato il percorso di formazione, entro il 2015. Solo due magistrati hanno invece lasciato l’ufficio (uno per trasferimento e uno per pensionamento). L’attuale segno positivo è destinato a ridursi nel prossimo futuro, quando magistrati esperti e valenti raggiungeranno i limiti di età posti dalla nuova normativa (31 dicembre 2015). Intanto vi è una situazione molto positiva che è però resa meno sfruttabile dal fatto che i vuoti di organico nel personale amministrativo impediscono di assegnare la necessaria, minima struttura di supporto a ogni sostituto procuratore. Anche per il personale amministrativo abbiamo avuto richieste di

distaccati da altre Amministrazioni, che purtroppo non è stato possibile realizzare per le pastoie burocratiche che ancora affliggono la mobilità tra i diversi settori della PA.

La Procura di Catania ha avviato da tempo un percorso di ottimizzazione nell'impiego delle risorse. La soppressione di uffici (ad esempio quello destinato ai colloqui in carcere, sostituito da un sistema informatico in collegamento con la Casa circondariale) o il loro accorpamento (segreteria iscrizione; sportello unico; riorganizzazione carichi pendenti ecc.) sono misure che hanno consentito di recuperare personale non bene impiegato. Non ci si è quindi limitati a lamentare le scarse risorse. Anzi, prima di far ciò si è fatto quanto possibile per operare con le risorse disponibili.

**Va però detto con chiarezza che non è più possibile affrontare l'enorme carico di lavoro rendendo a una grande città e al suo distretto il servizio che meritano.**

Questo carico deriva anche da una maggiore attenzione alla qualità del nostro lavoro; attenzione percepibile attraverso molti indicatori: la riduzione costante delle pendenze e dei tempi di definizione; l'introduzione di standard medi nella trattazione dei reati c.d. bagatellari; l'apertura di nuovi settori di lavoro (ad esempio reati contro l'economia); i risultati ottenuti in campi di particolare difficoltà come la DDA o il traffico di migranti ecc.. Qualità maggiore del lavoro implica però sforzo maggiore, nella medesima quantità. A parità apparente di carico di lavoro, dunque, corrisponde un maggiore impegno e dovrebbe corrispondere – in un sistema ben organizzato – il riconoscimento delle conseguenti necessità in termini di personale e mezzi. Facciamo subito un esempio.

Alla Procura distrettuale di Catania compete trattare i reati in materia di traffico di migranti del distretto. Nel distretto di Catania giunsero nel 2011 circa 4.600 migranti, sul totale di 57.181 dell'intera Sicilia; nel 2012 i migranti furono 2.700 circa sul totale di 8.488; nel 2013 si era già raggiunta la ragguardevole cifra di oltre 20.000 sul totale di 37.800; nel 2014 sono divenuti circa 100.000 sul totale di 170.000 e cioè venti volte il dato del 2011 (picco del precedente flusso migratorio) e quasi due terzi dell'intero flusso migratorio via mare verso l'intera Italia. E' ovvio che la dimensione di questo fenomeno ha colpito anche gli uffici giudiziari, la Procura e il Tribunale tra questi. Nessuna provvidenza è stata però deliberata per consentirci di far fronte a questo improvviso (ma non imprevedibile) nuovo carico, così come invece si è fatto per Milano in occasione di un'emergenza certamente non maggiore.

Ciò nonostante la Procura ha avviato un eccellente lavoro, come si dirà appresso. Ma ciò non è senza conseguenze. Il prezzo pagato è l'impiego di risorse che non è stato possibile utilizzare in altri campi. E' ora di finirla di considerare la Giustizia come settore indipendente dal rapporto tra risorse e risultati, tra domanda e offerta.

A queste difficoltà strutturali si è aggiunta nel semestre in esame la difficoltà aggiuntiva costituita dall'introduzione del nuovo sistema informatico delle notizie di reato (SICP)

che ha sostituito l'antiquato Re.Ge, avvenuta nel maggio scorso. I gravi problemi già segnalati nel precedente consuntivo permangono in parte, tanto che si è dovuto mantenere l'archivio del Re.Ge al fine di poter utilizzare compiutamente i dati pregressi. Inoltre si è dovuto ricorrere a una serie di correttivi per elaborare dati statistici attendibili.

Un aiuto fondamentale è venuto dai sistemisti informatici che, insieme al CISIA, hanno consentito di superare le difficoltà e di approntare qualche rimedio sostitutivo. I problemi più significativi sono poi stati segnalati al Ministero.

Il personale, nonostante il numero ridotto e l'età media (giunta quest'anno a oltre 55 anni e sei mesi!) che certo non favorisce la flessibilità, ha reagito con entusiasmo e dedizione, dei quali occorre dare atto.

Nonostante l'impegno della dirigenza per migliorare l'efficienza del lavoro, unitamente alle sue condizioni e quindi anche alla sua gradevolezza, si avverte ormai il peso che comporta il dover supplire continuamente alle deficienze di altri.

Permangono le disastrose condizioni della logistica della Procura, dislocata su 11 sedi, spesso in appartamenti non destinati originariamente ad uffici, con la necessità di ospitare più persone in stanze certamente non grandi e infine spesso con ricorrenti guasti ai sistemi di condizionamento. I magistrati non dispongono di una stanza propria, che devono quasi sempre condividere con personale amministrativo e di polizia. La cattiva e antiquata struttura dei locali comporta diseconomie e svantaggi anche nella allocazione del personale, cui raramente possono offrirsi condizioni decorose di lavoro. E' facile immaginare quali siano i costi diretti e indiretti di tale situazione.

Nonostante gli impegni sottoscritti, non si vede ancora concretamente alcuna soluzione stabile e definitiva a questo grave problema. Il primo semestre del 2015 sarà pertanto decisivo per comprendere se alle parole seguiranno i fatti. Intanto si continuano a corrispondere a privati centinaia di migliaia (milioni per l'intero apparato giudiziario) di euro in canoni di locazione per immobili inadeguati. Il Comune di Catania si è molto impegnato in questi mesi per trovare soluzioni in immobili comunali. E' questo un primo, importante passo, indicativo della consapevolezza della gravità della questione. Occorre però completare il percorso per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia, con la riutilizzazione di immobili in abbandono.

Il passaggio da Re.Ge a SICP ha causato la temporanea non piena funzionalità di alcune misure organizzative che si erano adottate nei semestri passati. In particolare, il sistema di rilascio automatico delle informazioni (335 c.p.p.) e delle certificazioni e attestazioni (Sportello Unico) richiede il riallineamento al nuovo sistema informatico, problema non risolvibile con le risorse dell'ufficio. Fortunatamente ciò potrà farsi con il Progetto *Best Practices*, finanziato con fondi europei per il tramite della Regione. Contiamo quindi di eliminare presto l'arretrato, pur non consistente, che si è determinato e di riportare lo

Sportello Unico ai livelli di efficienza che ne hanno fatto un esempio di organizzazione dell'ufficio al servizio del cittadino. Ci scusiamo con il pubblico per gli inconvenienti che si sono determinati e che non è stato possibile evitare.

Il SICP dovrebbe anche consentire l'acquisizione informatica della notizia di reato, cosa che la Procura di Catania ha anticipato in alcune aree, grazie anche alla collaborazione con l'INPS. Anche in questo settore, tuttavia, la incompatibilità tra sistemi e il ritardo nella fornitura del nuovo applicativo, in realtà non ancora utilizzabile, determinerà ritardi e difficoltà di gestione della Sezione Affari Semplici.

Ci auguriamo che l'impegno comune della Procura, di DIGSIA e CISIA, di INPS e di altri soggetti coinvolti possa in breve tempo riportare l'ufficio agli standard raggiunti.

Tra le importanti nuove applicazioni del SICP vi è la gestione della consolle del magistrato, che consentirà di tener sotto controllo le scadenze procedurali, soprattutto in materia cautelare. In attesa che questa nuova funzionalità possa davvero essere utilizzata, attraverso il corretto collegamento col tribunale, i magistrati sono stati forniti di un software sostitutivo e formati al suo utilizzo con risorse esclusivamente interne.

Grazie all'aiuto della DNA è stato possibile realizzare un sistema di video conferenza, anche con linee protette, che consentiranno una maggiore duttilità nei rapporti con le altre DDA e in futuro anche il compimento a distanza di atti di indagine.

Guardiamo quindi con fiducia al prossimo futuro, nonostante l'aggravio di impegno che queste innovazioni ci richiedono. Non possiamo però non sottolineare che a volte per ottenere un effettivo risultato di risparmio di spesa sono necessari investimenti, anche non di grande entità. Ne è prova quanto è stato fatto per la Casa circondariale di piazza Lanza, portata ad eccellenza in pochi mesi e con una spesa modesta, cui corrispondono risparmi (per traduzioni, piantonamenti, uso dei mezzi, costo-giornata ecc.) sicuramente molto superiori all'investimento e stabili nel tempo.

A questo proposito va però detto con chiarezza che il sovraffollamento carcerario non può essere affrontato con la riduzione draconiana delle misure custodiali. In una città nella quale l'illegalità è diffusa e i cittadini sono costantemente oggetto di aggressione (dai furti agli incidenti stradali con gravi violazioni delle minime norme di prudenza) non è pensabile che – ad esempio – l'evaso dagli arresti domiciliari debba essere riportato nel luogo dal quale si è allontanato, in attesa di decisioni diverse.

Scriviamo nel consuntivo precedente: "Se è da guardare con grande favore l'attuazione del principio del carcere come ultima ratio (e ciò indipendentemente dall'affollamento), deve *al contempo* non abbandonarsi il terreno della salvaguardia della legalità di fronte a comportamenti irriducibili oppure quello della tutela delle



esigenze probatorie in casi di necessità. Siamo in grado di fare queste affermazioni senza pericolo di equivoci, visto che **questo ufficio ha realizzato in due anni il dimezzamento degli ingressi in carcere nella bassa sicurezza** (aumentando invece gli ingressi in quella di alta). Esattamente la metà: 2385 nel 2011; 1295 nel 2013 (di questi **solo 341, rispetto ai 1003 del 2011, gli ingressi definibili come porte girevoli**)”.

Quelle valutazioni devono essere confermate sulla base dell'esperienza di questo semestre.

Infine, la piena attuazione di previsioni quale l'affidamento in prova sin dalle indagini richiede la destinazione delle necessarie risorse umane e materiali, ancora non assegnate.

**2. Effettività della sanzione penale.** L'esecuzione è una delle funzioni più delicate di una Procura della Repubblica. E' solo l'esecuzione che rende effettiva la sanzione irrogata dal giudice e quindi dà senso definitivo al processo e assicura le esigenze di prevenzione generale che ad esso sono correlate. L'esecuzione comporta al contempo la privazione di diritti fondamentali del cittadino ed espone magistrati e funzionari a grande responsabilità. Si comprende quindi che a tale ufficio sia dedicata particolare attenzione.

L'ufficio esecuzioni ha consolidato i risultati raggiunti nei semestri precedenti, emettendo tempestivamente gli ordini di esecuzione e le eventuali sospensioni nei termini previsti dalla legge. Allo stato non vi è alcun arretrato nella iscrizione ed esecuzione immediata delle sentenze passate in giudicato con pena detentiva.

Consolidati appaiono altresì i rilevanti risultati ottenuti in materia di **revoche dei benefici** atteso che, eliminato il significativo arretrato iniziale, l'Ufficio lavora ormai sui fascicoli correnti garantendo così efficienza e tempestività nella fase esecutiva della pena.

Peraltro, con riguardo ai fascicoli afferenti alle **sentenze definitive con pene sospese**, si provvede adesso, contestualmente all'iscrizione, a promuovere l'incidente di esecuzione o ad archiviare la posizione, sicché non risultano più posizioni pendenti in tale settore (contrariamente a quanto invece accadeva in passato).

E' stata altresì effettuata anche una capillare attività di **monitoraggio** dei fascicoli pendenti per irreperibilità dei soggetti condannati o in attesa dell'adozione di provvedimenti da parte dell'autorità giudiziaria competente (Tribunale di Sorveglianza), in tal modo incentivando anche una valida collaborazione con i diversi soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nella delicata fase di esecuzione della pena.

Nel novembre 2014 l'Ufficio Esecuzioni è stato riorganizzato per far fronte alla riduzione di personale, applicandosi in via sperimentale un diverso modello operativo nel quale il lavoro è suddiviso secondo criteri di tipologia dell'affare. Sono poi stati individuati due settori, il primo dei quali si occupa della evasione degli affari urgenti,

mentre il secondo si occupa della redazione dei provvedimenti più complessi, con particolare riguardo alla tempestiva evasione dei provvedimenti di cumulo.

Allo stato, nonostante le difficoltà connesse alla temporanea mancanza di un operatore, il nuovo assetto organizzativo ha consentito di ottenere, nel primo bimestre del 2015, buoni risultati. I dati, ancora parziali, fanno ritenere che il nuovo sistema organizzativo sia idoneo a potenziare, a parità di organico, l'attività dell'Ufficio Esecuzioni.

Dell'area dell'esecuzione fa parte anche la **demolizione degli immobili abusivi**. I risultati già positivi del primo semestre si sono ampiamente consolidati. Il dato maggiormente significativo è il ricorso alle **autodemolizioni** da parte dei proprietari degli immobili, al fine di evitare la demolizione coattiva, con le sue conseguenze anche in termini di confisca definitiva dell'area di sedime. Sono ben 70 le demolizioni realizzate dalla Procura dall'inizio del progetto (giugno 2013) al 31 dicembre 2014, oltre quelle amministrative. Di queste ben 48 sono autodemolizioni. Le spese sono ormai molto ridotte. Se si escludono pochi immobili, per i quali vi sono state spese più alte (anche per lo smaltimento di eternit), il costo medio è molto basso (complessivamente circa 100.000,00 euro e per di più recuperabile dai privati attraverso il sequestro conservativo di altri beni, contemporaneamente disposto).

### 3. Sezione Affari Civili

La Sezione è forse tra gli uffici per i quali si è verificata la maggiore trasformazione rispetto al passato. Le attribuzioni del p.m. in questo settore si vanno sempre più ampliando sia a causa di interventi legislativi, sia per la rilevanza crescente che gli interessi in giuoco vanno di fatto assumendo nella coscienza civile e che richiedono pertanto adeguati interventi.

La novella (legge 10 novembre 2014 n. 162 di conversione del D.L. 12 settembre 2014 n. 132) ha "*degiurisdizionalizzato*" le separazioni e i divorzi consensuali sottoponendo le convenzioni di negoziazione assistita, stipulate tra le parti, al nulla - osta o alla autorizzazione del P.M. a seconda dei casi (nulla osta in mancanza di figli minori, di figli maggiorenni incapaci o economicamente non autosufficienti; autorizzazione negli altri casi). Questa previsione si aggiunge a quanto già previsto dalla legge 219/12 - che ha attribuito al giudice civile ordinario la competenza a decidere sulla regolamentazione dell'esercizio della potestà genitoriale nelle coppie di fatto, giudizio in tutto assimilabile a quello di separazione e divorzio. Va dunque mutando il ruolo del p.m. nella materia delicata del diritto di famiglia. Si è di conseguenza prevista la specializzazione di magistrati del Gruppo 2 in questo settore.

Analogamente, il già consolidato ruolo del p.m. nelle procedure concorsuali (fino all'attribuzione del potere d'iniziativa, in sostituzione di quello del giudice), ha comportato la specializzazione dei magistrati del Gruppo 3, che ora assicurano la costante presenza nelle procedure, o con istanze motivate o con la presenza nelle udienze, nei casi che lo richiedono. Si è sul punto avviata una proficua collaborazione

col Tribunale, che comporta già un'anticipazione dell'intervento del p.m. rispetto al passato, con benefici sia per le procedure concorsuali che per la repressione dei reati ad esse collegati.

Il settore, tuttavia, di vera e radicale innovazione è costituito dalla rappresentanza del p.m. nelle procedure per il riconoscimento dello status di persona protetta internazionalmente (rifugiati). Il distretto di Catania è stato negli anni passati il punto di arrivo di quasi i due terzi dell'intero flusso di migrazioni verso l'Italia provenienti dal Medio Oriente e dal Nord Africa. Ciò ha comportato che pendano attualmente (e il trend è necessariamente crescente) oltre 2.300 procedure dinanzi al Tribunale civile, nelle quali il p.m. dovrà essere presente. Non si tratta di una novità normativa ma di un'emergenza di fatto, alla quale il p.m. non potrà non dare il proprio contributo, al fine di contribuire al gravoso sforzo del giudice.

Si è dunque prevista la specializzazione di magistrati nel gruppo 2, che assicureranno l'interlocuzione con il giudice, l'Avvocatura dello Stato, le Commissioni territoriali.

Un nuovo impegno per il quale nessuna provvidenza è stata prevista dal Ministero o dal CSM. Anzi, entro questo semestre andrà in pensione il funzionario amministrativo che in questi anni ha retto l'ufficio, Funzionario Paolo Carbone, al quale va il nostro ringraziamento, e allo stato non vi è chi lo sostituisca.

#### **4. Risparmi**

E' proseguito l'impegno per la **riduzione dei costi delle intercettazioni**, telefoniche e ambientali. Il Ministero non ha dato corso alla Gara Unica nazionale. Si provvederà quindi nel primo semestre 2015 a rinegoziare i termini delle intercettazioni telefoniche a ad apportare a quelle ambientali e informatiche i correttivi che questa prima applicazione ha reso necessari.

Per completare questa fase è però necessario allocare i servizi in stabili di proprietà pubblica, che consentano di **non disperdere risorse**, realizzando i costosi interventi strutturali opportuni in locali non definitivi.

La fatturazione elettronica ha comportato seri problemi, non considerati nell'applicativo realizzato centralmente. E' stato quindi necessario concordare col Ministero correttivi, concordati a livello locale con le imprese. Ciò ha comportato **ritardi nel pagamento** delle prestazioni, non dipendenti dal nostro ufficio, il quale si era anzi impegnato per sanare definitivamente i decennali ritardi accumulati nel tempo. Anche questo problema è tuttavia in fase di soluzione, sempre che i fondi corrispondenti alle fatture liquidabili siano messi a disposizione dal Ministero.

Obiettivo del secondo semestre 2014 era il riordino del settore delle consulenze tecniche. Le verifiche interne (effettuate anche dall'Ispettorato nel corso delle attività sopra menzionate) non hanno dato luogo a rilievi particolari.

Si è in realtà accertato che la Convenzione con i laboratori chimici per le convalide in sede di giudizio direttissimo aveva un margine di ambiguità circa il numero di analisi da effettuarsi che aveva portato a interpretazioni non aderenti al suo spirito. Il Laboratorio de quo ha provveduto a restituire le somme liquidate in eccesso e si è provveduto alla riformulazione dell'articolo che aveva generato il problema, ormai quindi risolto.

Per ciò che concerne le altre consulenze, l'unica apparente anomalia è costituita dalla concentrazione di molte consulenze medico legale in pochi professionisti. Le verifiche, tuttavia, consentono di escludere rapporti privilegiati. Si tratta invece di un rapporto fiduciario, basato sulla comprovata correttezza e disponibilità, oltre che professionalità, dei medici-legali in questione, testate in molti procedimenti. Si è comunque prevista una maggiore rotazione, anche al fine di far crescere nuove professionalità.

Sono invece in aumento le spese delle consulenze contabili e di ricostruzione dei patrimoni. Fatto voluto e positivo, discendente dal maggiore impegno del Gruppo 3 in questo settore.

#### **5. Lo Sportello Unico per il Pubblico**

Strumento fondamentale per la semplificazione dell'accesso (e per il risparmio di rilevanti risorse) è stata la realizzazione dello Sportello, già ampiamente descritto nei precedenti documenti. Lo Sportello funziona molto bene. Tuttavia le Amministrazioni comunali non hanno dato pieno corso all'effettiva attuazione di quanto concordato circa l'accesso allo Sportello da parte dei cittadini. Permangono le difficoltà già riscontrate con il Foro: **solo 371 avvocati hanno utilizzato la PEC** per ottenere le informazioni richieste, dato in aumento ma ancora troppo basso rispetto al numero di avvocati che esercitano nel settore penale; in questo modo si gravano inutilmente lo Sportello e il TIAP, determinando gravi disservizi per i cittadini e per gli avvocati che si avvalgono correttamente della PEC e che trovano inutili file per l'accesso al TIAP. Si è dunque provveduto a dilazionare le richieste di tal genere, dando la precedenza a cittadini e avvocati muniti di PEC.

Funziona molto bene il rilascio massivo, via PEC, delle certificazioni alla Pubblica Amministrazione, con reciproca soddisfazione.

Gravi problemi abbiamo invece incontrato nel rilascio di **certificati dei carichi pendenti** a causa del fatto che il Tribunale è in grave arretrato nell'annotazione delle progressioni dei processi. Si è provveduto ad adottare in emergenza misure sostitutive, molto gravose per la Procura della Repubblica. D'altra parte il Tribunale si trova in situazione di grande difficoltà, a causa dell'ampliamento delle sue attribuzioni (dalla soppressione delle sedi distaccate alla creazione del tribunale delle imprese, fino alla già

ricordata competenza in tema di migranti) senza alcun adeguamento delle risorse umane e materiale che anche per i giudicanti si vanno via via assottigliando. Grazie al **Commissario straordinario per la Provincia Regionale di Catania** è stato possibile avviare un programma di inserimento dei dati, in collaborazione tra Procura e Tribunale.

#### **6. I riflessi dell'organizzazione sui risultati delle investigazioni.**

**DDA.** La riorganizzazione della DDA, portata a compimento nel primo semestre 2014, ha dato ottimi frutti, rendendo possibile una maggiore flessibilità interna. Come costume di questi rendiconti, non si citeranno gli esiti delle indagini e dei processi, di cui si è dato conto di volta in volta. Ciò che oggi rileva è invece l'efficienza o meno delle scelte organizzative effettuate. Nel nuovo progetto organizzativo si valuterà in che maniera riequilibrare i carichi di lavoro e realizzare più efficacemente il coordinamento orizzontale, cioè per materie di interesse (appalti, trasporti ecc.).

Al fianco della DDA (e a composizione mista) è stato realizzato un pool specializzato nei reati contro la personalità dello Stato e in particolare in **materia di terrorismo** di matrice islamica. Questo gruppo sostituisce il precedente, che costituiva articolazione del Gruppo 5. Esso è coordinato dal Procuratore e si avvale di magistrati della DDA (uno) e dell'ordinaria (due). Tale struttura ha anticipato quanto previsto oggi dal DL n. 7/2015 con l'ampliamento delle attribuzioni della DNA ma senza la parallela costituzione di DDA antiterrorismo.

Il componente DDA di tale gruppo è anche componente del Gruppo specializzato nel contrasto delle organizzazioni transnazionali dedite al traffico di esseri umani, così come uno dei due componenti tratti dalla Procura ordinaria. Tale scelta è coerente con la necessità di monitorare gli sviluppi del traffico di migranti, per la possibilità di utilizzo di tale fonte di guadagno per finanziare le organizzazioni terroristiche e per i caratteri nuovi che la minaccia assume a causa della crisi libica.

Per quanto riguarda il contrasto delle organizzazioni volte al **traffico di migranti** i risultati ottenuti possono essere sintetizzati, ancora una volta, da quanto asserito da fonte esterna.

La relazione del PNA, già citata, evidenzia “non solo l'alta valenza ed assoluta originalità del metodo investigativo adottato nell'attività investigativa nel contrasto al triste fenomeno del ‘commercio di esseri umani’, ma anche la piena affermazione di una sovranità giurisdizionale italiana che palesa il forte intendimento di colpire le organizzazioni transnazionali operanti nell'illecito traffico. .... Si tratta di un percorso giudiziario nuovo ed inesplorato, di un sistema sinergico nazionale ed internazionale di nuovo conio che conclama l'alta professionalità della DDA catanese.... A riprova di ciò la Procura è stata chiamata ad esporre questa esperienza in riunioni con la DNA e numerose DDA, in incontri internazionali a Vienna (Nazioni Unite), Roma (Centro Alti Studi Militari) e L'Aia (Incontro dei Procuratori generali europei)”.

A margine di un seminario organizzato a Catania su questi temi da associazioni di magistrati, la PNA e la Procura Generale dell'Egitto hanno raggiunto un'intesa per un protocollo di collaborazione che sarà presto sottoscritto.

Tra gli aspetti organizzativi più rilevanti circa l'azione della DDA va posto in risalto il dato della costante collaborazione tra le Forze di polizia giudiziaria. La Polizia di Stato, i Carabinieri, la Guardia di Finanza hanno dedicato al contrasto del crimine organizzato la parte migliore delle loro energie. In molte operazioni vi è stata una collaborazione assai stretta, con la condivisione delle informazioni e il rispetto del lavoro altrui, che sono non ultima causa dell'efficacia dell'azione. Non si sono mai verificati contrasti che abbiano potuto mettere a repentaglio il buon esito del lavoro comune. E' questo un dato ormai consolidato e che la Procura considera di grande importanza e segno di una direzione autorevole delle tre principali Forze di polizia giudiziaria.

Come risultato particolarmente importante ottenuto dalla costante presenza sul territorio della DDA e delle Forze di Polizia, quale frutto non secondario della riorganizzazione e del collegamento con il G3 per i delitti di estorsione ed usura in danno di attività produttive o sociali, è continuato nel semestre l'impegno per l'interruzione di condotte criminose in itinere. In molti casi si è proceduto con arresti o con fermi nei confronti degli autori di estorsione e si è accresciuta la collaborazione delle vittime.

Sono stati **interrotti anche progetti di omicidio, giunti in fasi quasi esecutive**, con il fermo di numerose persone. E' anche grazie a questa incessante attività che si sono evitati non solo i singoli fatti delittuosi, ma soprattutto che riprendesse un confronto tra gruppi criminali, in passato causa di molti lutti. Il dato preoccupante è però che i colpi inferti alle organizzazioni hanno determinato dinamiche di redistribuzione degli affari e del potere che è necessario mantenere costantemente sotto controllo. Da queste dinamiche emerge a volte anche il proposito di non subire passivamente l'iniziativa dello Stato.

Resta irrisolto il grande tema della efficacia **dell'intervento a tutela delle vittime**. La Procura ha rappresentato in tutte le sedi (dalla Commissione Parlamentare Antimafia alla Procura generale della Cassazione) la necessità di urgenti interventi atti a chiarire gli spazi di sostegno (ad esempio la possibilità di proroga della sospensione dell'esecuzione civile ex art. 20 legge n. 44/99 per le vittime di usura ed estorsione) e a rendere più veloce l'iter burocratico di trattazione di queste procedure. A tal fine sono in corso fattivi rapporti di collaborazione con la Prefettura. In questo contesto non ancora risolto è l'intervento per agevolare la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia. A fronte di una notevole capacità di azione della Procura resta ancora debole la risposta su questo fondamentale terreno.

Il **Gruppo di lavoro misure di prevenzione** ha infatti ottenuto risultati brillanti, illustrati anche alla Commissione Parlamentare Antimafia in una sua recente visita a Catania. Il metodo di lavoro, costituito dal coordinamento anche delle misure di

prevenzione ad iniziativa di altre autorità, consente una presenza efficace nella delicata fase del processo.

**Gruppi 1 e 3.** In realtà sequestri a fini di confisca sono ormai abitualmente disposti su iniziativa dei diversi Gruppi di lavoro, in particolare il G1 (reati contro la Pubblica amministrazione) e il G3 (reati contro l'economia).

La riorganizzazione dei due gruppi si è fatta positivamente sentire anche in questo terreno, dove si sono ottenuti provvedimenti di sequestro anche per equivalente, collegati a reati di truffa aggravata, peculato, tributari e fiscali, fallimentari ecc.. Va segnalato l'avvio di una sistematica attività di indagine su alcuni aspetti della sanità a Catania, individuata come uno dei punti di maggiore interesse e sensibilità, anche per il rilievo che essa ha per la cittadinanza.

Si comincia ad avvertire la nuova capacità di indagine della polizia giudiziaria, derivante dalla costituzione di specifiche articolazioni dedicate a tale settore.

Il **G3** ha avviato un'importante lavoro di sistematica e qualificata presenza nelle procedure concorsuali e nella punizione dei reati connessi. Questo impegno ha visto anche la collaborazione nell'organizzazione di incontri di formazione comune con il tribunale e la gestione della formazione interna.

Per la prima volta la Procura si è avvalsa di consulenti di livello nazionale, organizzati in forme multidisciplinari, fornendo così contributi utili al Giudice anche nella fase del concordato.

Il **G2** prosegue l'impegno nel delicato settore della violenza in danno delle donne e dei minori e del contrasto della pedopornografia on-line, anche avvalendosi della Polizia Postale. Sia il G2 che la Polizia postale possono a ragione esser ritenuti eccellenza nazionale nel settore. Sono state completate e diffuse le linee guida per le investigazioni e per l'approccio alle vittime, al fine di garantire il bilanciamento tra l'interesse all'accertamento dei reati e quello alla protezione della vittima.

Dei risultati ottenuti dal **Gruppo 4** sulla tutela dell'ambiente, anche attraverso le demolizioni, si è già detto. Va peraltro sottolineato che il costo sostenuto è molto più basso di quello che in passato era stato preventivato per casi analoghi (senza peraltro che si passasse alla fase esecutiva) e che ho ciò si è ottenuto grazie alla collaborazione del Comune di Catania e all'impiego di imprese confiscate alla mafia. Infine, anche queste somme saranno recuperate in quanto si è dato luogo al sequestro conservativo dei beni ai fini del recupero delle spese processuali.

Il nuovo Progetto organizzativo prevederà un'ampia ristrutturazione del Gruppo, al fine di renderlo ancora più efficace, soprattutto nel campo della prevenzione degli infortuni

Il Gruppo 5 ha ottenuto importanti risultati, consentendo anche la riapertura di casi già chiusi contro ignoti. Si segnala qui la decisione di seguire i procedimenti per colpa medica con criteri omogenei e destinandovi esclusivamente magistrati togati. Il G5, inoltre, partecipa con due suoi componenti al Gruppo sui reati connessi con l'immigrazione.

**7. Dirigenza e personale amministrativo.** Si è già sottolineata la dedizione con la quale il personale ha operato in questi mesi, nonostante le crescenti difficoltà. Ciò è dovuto anche al clima di perfetta intesa tra la dirigenza dell'ufficio e il dirigente amministrativo, alla quale intesa si deve la scelta per il modulo organizzativo basato sulla costante analisi delle effettive esigenze e sulla ricerca della condivisione nella soluzione dei problemi. Il personale, poi, sopperisce con dedizione alle carenze di organico. Si deve segnalare come recenti modifiche normative abbiano frustrato la volontà di molti dipendenti di proseguire il lavoro nonostante il raggiungimento dei limiti di età, indicativa anche del buon clima lavorativo. Si apriranno quindi nuovi vuoti in un organico già ridotto.

Anche in questo semestre il personale ha contribuito in maniera attiva all'organizzazione dell'ufficio, presentando proposte e partecipando – anche per mezzo di delegati – alle riunioni indette al fine di individuare soluzioni ai molti problemi che quotidianamente si pongono. In questo contesto si è assistito, esperienza non comune, a una sorta di competizione in positivo, al fine di contribuire al buon funzionamento delle nuove misure organizzative.

**Vice Procuratori Onorari.** L'attività dei VPO è ormai ben integrata nell'ufficio, anche per via delle misure organizzative adottate, dall'impegno formativo ai fini del miglior rendimento in udienza, all'attribuzione di specifici compiti di ausilio, alla dotazione di mezzi adeguati. Il lavoro dei VPO è stato agevolato dall'attenzione che si è prestata alla fase dell'udienza, dedicandovi il lavoro di un magistrato delegato e avviando una serie di misure atte a controllare l'esito dell'impegno di udienza e a garantirne continuità.

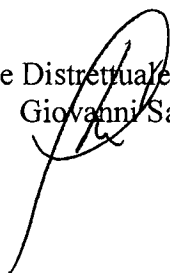
**Polizia giudiziaria.** Naturalmente i buoni risultati di cui s'è dato conto non avrebbero potuto esser realizzati senza il concorso e la costante collaborazione della Polizia giudiziaria. I risultati della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza sono ben noti perché portati a conoscenza dell'opinione pubblica quotidianamente. Va però ricordato che un contributo non minore è stato dato da altre componenti della p.g., dalla Guardia Costiera (cui si deve non solo l'impegno nel settore immigrazione ma anche la conduzione di indagini importanti nel settore ittico e nella tutela del territorio) al Corpo Forestale dello Stato e Regionale (ai quali si deve il buon esito delle attività di demolizione per restituire alla collettività aree protette).



Le Sezioni di p.g. infine, costituiscono una risorsa insostituibile nella quotidiana gestione del nostro lavoro, con esiti spesso anche investigativi di notevole rilievo.

Catania, 5 marzo 2015

Il Procuratore Distrettuale della Repubblica  
Giovanni Salvi

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. Salvi', written over the printed name 'Giovanni Salvi'.